

Primo Piano

Cosa c'è nella tariffa elettrica

Spesa (c/kWh) riferita al terzo trimestre 2021, per la fornitura di energia elettrica per una famiglia servita in maggior tutela, con 3 kW di potenza impegnata e 2.700 kWh di consumo annuo

59,2% Materia energia
Approvvigionamento energia 11,84 centesimi di euro
Commercializzazione al dettaglio 1,71 centesimi di euro

10,7% Spesa per oneri di sistema 2,44 centesimi di euro



12,6% Imposte 2,89 centesimi di euro

17,5% Spesa per il trasporto e la gestione del contatore 4,01 centesimi di euro

TOTALE PREZZO 22,89 centesimi di euro per kWh



Fonte: Anra L'Ego-Hub

Bollette, via al taglio dell'Iva si pagherà solo sul consumo

►Piano del governo contro i nuovi rincari ►Niente più tassa sugli oneri impropri con la manovra già disponibili 2 miliardi che pesano per il 30% sui conti elettrici

IL FOCUS

ROMA Il nuovo piano del governo per il contenimento degli aumenti delle bollette elettriche prende forma. Nella manovra che dovrebbe essere presentata oggi in Parlamento, Palazzo Chigi e Tesoro hanno stanziato altri due miliardi di euro contro il caro-energia, dopo i quasi 5 miliardi degli interventi di luglio e settembre. L'intenzione del governo sarebbe quella di intervenire sull'Iva. Un pezzo rilevante dell'imposta che pesa sulla bolletta, sia dei consumatori domestici che delle piccole e medie imprese, verrebbe "sterilizzato". Si tratta in pratica, dell'Iva oggi pagata sui cosiddetti oneri di sistema. L'imposta sul valore aggiunto oggi, infatti, viene versata sul totale della bolletta, ma sia sul costo dell'energia consumata che su tutta una serie di costi non direttamente collegati alla "materia prima" acquistata. Si tratta di voci in bolletta, e che dunque vengono pagate da tutti gli utenti finali, che servono per la copertura di costi relativi ad attività di interesse generale per il sistema elettrico. L'elenco è molto lungo. Si va dagli incentivi alle rinnovabili, all'incentivazione della produzione da rifiuti non biodegradabili, dalla messa in sicurezza del nucleare alle misure di compensazione territoriale, passando dalle agevolazioni tariffarie riconosciute per il settore ferroviario fino al bonus elettrico per le famiglie più bisognose. Insomma oneri che hanno una natura di "tributo", in quanto poco hanno a che fare con il bene comprato dai consumatori (energia elettrica), ma su cui comunque questi ultimi

A GENNAIO PREVISTI ANCORA AUMENTI A DUE CIFRE PER L'ENERGIA FRANCO. PICCO A FINE ANNO, POI GIU

La mossa di Parigi



Il presidente francese Emmanuel Macron

Macron: «La Francia sarà autonoma: costruiremo nuovi reattori nucleari»

L'ANNUNCIO

ROMA Per garantire l'indipendenza energetica della Francia e per raggiungere le emissioni zero di CO2 entro il 2050, arriverà un piano di costruzione di nuovi reattori nucleari nel Paese. L'annuncio del presidente francese, Emmanuel Macron, arrivato ieri proprio durante i giorni della Cop26 di Glasgow, è destinato a far discutere. Ma non a caso è arrivato nei giorni in cui sembra sempre più vicino l'inserimento del nucleare, insieme al gas, nella tassonomia, la classifica degli investimenti sostenibili, quelli cioè in cui potranno contare valanghe di miliardi nei

prossimi anni. Secondo l'ultima bozza della Commissione Ue, infatti, gas e nucleare entrano a far parte della Taxonomy Regulation, sebbene con alcuni distinguo. L'Italia è interessata oggi ai dossier gas, vista la dipendenza attuale da questa fonte di energia. Ma già da qualche mese il ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani sostiene che si tratta di una tecnologia da non escludere per il futuro. E forse è meglio pensarci bene in prospettiva, viste le intenzioni della Francia, così vicina di casa. È visto che il mix di produzione dell'Italia andrà comunque rivisto anche immaginando un'esplosione delle rinnovabili. Dunque, meglio cogliere il mo-

mento, avrà pensato Macron, anche per rispondere al caro-bolletta. La costruzione sarà puntata ai reattori di piccola taglia, come aveva anticipato di recente prima di arrivare alla conferenza di Ieri al termine di una diretta televisiva dall'Eliseo concentrata fino a quel momento, sull'invito alla vaccinazione anti-Covid. Del resto, ad ottobre il gestore della rete elettrica francese RTE ha pubblicato le conclusioni di uno studio sul futuro del settore al 2050, sottolineando che sarebbe «pertinente» da un punto di vista economico costruire nuovi reattori nucleari.

R. AMATO © RIPRODUZIONE RISERVATA

pagano un'Iva del 10 per cento. Una sorta di tassa sulla tassa. Già in passato si era discusso della legittimità dell'applicazione dell'Iva sugli oneri di sistema e sulle accise. Ora il governo avrebbe deciso di cancellare il balzello per contenere gli aumenti previsti per il prossimo anno. I due miliardi stanziati con la manovra, dovrebbero essere sufficienti a portare a termine questa operazione.

Il peso degli oneri di sistema sulla bolletta nel 2020 è stato di circa il 30 per cento, 14 miliardi su una bolletta complessiva di oltre 40 miliardi. Nel 2021 il peso si è ridotto per gli interventi del governo che ha dimezzato gli oneri nel terzo trimestre abbassandoli all'11% della bolletta (si veda anche grafico in pagina) e li ha azzerati nel quarto trimestre. Dunque la sterilizzazione dell'Iva contribuirebbe a contenere gli aumenti, ma potrebbe non essere sufficiente. Questo perché il prossimo primo gennaio scadranno anche gli aiuti concessi con i due decreti di luglio e settembre, con i quali il governo ha stanziato poco meno di 5 miliardi per frenare i rincari dell'energia degli ultimi due trimestri del 2021.

IL NUOVO ANNO

Nel 2022 si sommerà dunque un doppio effetto: un nuovo rincaro dell'energia e la scadenza degli aiuti concessi dal governo. Per questo, oltre ai due miliardi stanziati in manovra e che dovrebbero essere utilizzati per la sterilizzazione dell'Iva sugli oneri di sistema, Palazzo Chigi e il Tesoro sarebbero intenzionati a destinare al contenimento delle bollette, anche circa 1,5 miliardi di euro derivanti dalle aste per la Co2.

Il prezzo di questi "diritti a inquinare" venduti alle imprese continua a salire. I proventi vengono incassati direttamente dallo Stato che potrebbe dunque, destinarli alla riduzione delle bollette, come del resto ha già fatto sia nei provvedimenti di luglio che di settembre. Ieri, al termine dell'Ecofin, il ministro dell'Economia Daniele Franco, ha spiegato che il governo si attende un «picco» del prezzo dell'energia per fine anno.

«Poì», ha detto, «i prezzi torneranno a scendere. Vediamo», ha concluso, «con qualche rapidità».

Andrea Bassi © RIPRODUZIONE RISERVATA

PER CALMIERARE I PREZZI POTREBBERO ESSERE USATI ANCHE 1,5 MILIARDI DELLA VENDITA DEI DIRITTI DI EMISSIONE CO2

giunto, confermando la scelta di Bruxelles di includere le due fonti nella tassonomia verde che l'esecutivo presenterà a stretto giro. Di transizione green ha parlato all'Ecofin anche il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, convinto che «non è l'origine del problema, ma potrebbe essere la soluzione» strutturale «e molto importante che i Paesi reagiscano rapidamente. Se non fronteggiamo quello che sta accadendo sui prezzi e non garantiamo una transizione socialmente equa, rischiamo di avere ostacoli sulla strada delle nuove politiche per il clima, ha proseguito Gentiloni.

Almeno per il momento, tuttavia, i governi Ue non si fanno impressionare dall'inflazione record causata dai rincari dell'energia: «c'è largo consenso sul fatto che l'aumento dei prezzi sarà temporaneo, anche se va monitorato assieme all'andamento dell'inflazione», ha spiegato il ministro sloveno Andrej Sinčič, presidente di turno dell'Ecofin.

Gabriele Rosana © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gas, Putin apre i rubinetti all'Europa Per l'Ecofin l'inflazione è temporanea

IL CASO

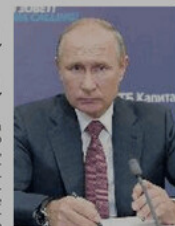
BRUXELLES Gazprom aumenta le forniture all'Europa, ma intanto l'Ue pensa a differenziare le fonti di approvvigionamento e conferma, all'Ecofin, di considerare i rincari in bolletta un fenomeno temporaneo. Ieri l'annuncio di Mosca, dopo settimane di tira-e-molla che hanno visto pure l'avvio di un'indagine dell'Antitrust Ue sull'ipotesi di manipolazione del mercato da parte del monopolista russo dell'energia e un nuovo picco dei prezzi appena poche ore prima: «Abbiamo determinato i volumi e le rotte per il trasporto del gas», Gazprom ha iniziato a pompare gas in cinque siti europei di stoccaggio come promesso a fine ottobre, quando «di fronte all'impenettabilità dei costi in atto - aveva indicato la data dell'8 novembre per

l'apertura dei rubinetti a volumi extra di gas naturale attraverso i gasdotti già esistenti. Insomma, anche se mancano i dettagli sui tempi e sulle quote che saranno effettivamente trasferite, la Russia non sembra per ora intenzionata a subordinare - come pure aveva fatto intendere Vladimir Putin - l'incremento di forniture all'Europa all'effettiva attivazione del controverso gasdotto Nord Stream 2, che arriva direttamente in Germania bypassando Ucraina e Polonia in attesa di ricevere l'ok dalle autorità tedesche e Ue. I volumi aggiuntivi che Gazprom s'è detta pronta a far arrivare al Vecchio continente - che da Mosca dipende per il 40% delle forniture - utilizzeranno le solite rotte. L'effetto sui mercati si è fatto sentire, con il prezzo di riferimento del gas, l'indice olandese Ttf, sceso del 3%, dopo il picco di +10% regi-

strato lunedì, quando la situazione nell'Ue sembrava ancora paralizzata mentre i russi continuavano a mandare gas in Asia.

LA MANO TESA La mano tesa di Mosca non sembra avere però impressionato Ursula von der Leyen. «Il 90% del gas che usiamo è importato e questo non è sostenibile. Dobbiamo invece discutere di una riserva strategica europea e della possibilità di fare appalti comuni», ha detto ieri la presidente della

Commissione intervenendo con un videomessaggio a un evento organizzato da Business Europe, l'unione degli industriali Ue. Parole che riprendono la discussione lì dove si era interrotta al Consiglio europeo di due settimane fa e, poi, al freddo vertice ministeriale che avrebbe dovuto fornire maggiori indicazioni sulla strategia Ue per il contrasto del caro-energia. Tutti d'accordo sul sostegno immediato, essenzialmente nazionale, «a consumatori vulnerabili e imprese più esposte», attraverso «aiuti di Stato, interventi mirati e taglio delle tasse» - ha ricordato von der Leyen - ma il dibattito resta aperto, nonostante le resistenze del nord Europa, sul punto più caro ai mediterranei - Italia, Spagna e Francia in testa - cioè i centrali di acquisto e gli stock comuni, per replicare il successo della strategia di ap-



Il presidente russo Vladimir Putin

provigionamento dei vaccini. Nel medio e lungo termine, «la scelta politica più ovvia», per la presidente della Commissione, resta «investire nelle rinnovabili» per «rendere il nostro sistema energetico più resiliente agli shock di prezzo e di offerta». Ad accompagnare il lavoro del Green Deal, però, dovranno esserci pure «fonti stabili, come il nucleare e, durante la transizione, anche il gas naturale», ha ag-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bollette, via al taglio dell' Iva si pagherà solo sul consumo

Piano del governo contro i nuovi rincari Niente più tassa sugli oneri impropri con la manovra già disponibili 2 miliardi che pesano per il 30% sui conti elettrici IL FOCUS ROMA Il nuovo piano del governo per il contenimento degli aumenti delle bollette elettriche prende forma. Nella manovra che dovrebbe essere presentata oggi in Parlamento, Palazzo Chigi e Tesoro hanno stanziato altri due miliardi di euro contro il caro-energia, dopo i quasi 5 miliardi degli interventi di luglio e settembre. L' intenzione del governo sarebbe quella di intervenire sull' Iva. Un pezzo rilevante dell' imposta che pesa sulla bolletta, sia dei consumatori domestici che delle **piccole e medie imprese**, verrebbe sterilizzato. Si tratta in pratica, dell' Iva oggi pagata sui cosiddetti oneri di sistema. L' imposta sul valore aggiunto oggi, infatti, viene versata sul totale della bolletta, dunque sia sul costo dell' energia consumata che su tutta una serie di costi non direttamente collegati alla materia prima acquistata. Si tratta di voci in bolletta, e che dunque vengono pagate da tutti gli utenti finali, che servono per la copertura di costi relativi ad attività di interesse generale per il sistema elettrico. L' elenco è molto lungo. Si va dagli incentivi alle rinnovabili, all' incentivazione della produzione da rifiuti non biodegradabili, dalla messa in sicurezza del nucleare alle misure di compensazione territoriale, passando dalle agevolazioni tariffarie riconosciute per il settore ferroviario fino al bonus elettrico per le famiglie più bisognose. Insomma oneri che hanno più una natura di tributo, in quanto poco hanno a che fare con il bene comprato dai consumatori (l' energia elettrica), ma su cui comunque questi

ultimi pagano un' Iva del 10 per cento. Una sorta di tassa sulla tassa. Già in passato si era discusso della legittimità dell' applicazione dell' Iva sugli oneri di sistema e sulle accise. Ora il governo avrebbe deciso di cancellare il balzello per contenere gli aumenti previsti per il prossimo anno. I due miliardi stanziati con la manovra, dovrebbero essere sufficienti a portare a termine questa operazione. Il peso degli oneri di sistema sulla bolletta nel 2020 è stato di circa il 30 per cento, 14 miliardi su una bolletta complessiva di oltre 40 miliardi. Nel 2021 il peso si è ridotto per gli interventi del governo che ha dimezzato gli oneri nel terzo trimestre abbassandoli all' 11% della bolletta (si veda anche grafico in pagina) e li ha azzerati nel quarto trimestre. Dunque la sterilizzazione dell' Iva contribuirebbe a contenere gli aumenti, ma potrebbe non essere sufficiente. Questo perché il prossimo primo gennaio scadranno anche gli aiuti concessi con i due decreti di luglio e settembre, con i quali il governo ha stanziato poco meno di 5 miliardi per frenare i rincari dell' energia degli ultimi due trimestri del 2021. IL NUOVO ANNO Nel 2022 si sommerà dunque un doppio effetto: un nuovo rincaro dell' energia e la scadenza degli aiuti concessi dal governo. Per questo, oltre ai due miliardi stanziati in manovra e che dovrebbero essere utilizzati per la sterilizzazione dell' Iva sugli oneri di sistema, Palazzo Chigi e il Tesoro sarebbero intenzionati a destinare al contenimento delle bollette, anche circa 1,5 miliardi di euro derivanti dalle aste per la Co2. Il prezzo di questi diritti a inquinare venduti alle **imprese** continua a salire. I proventi vengono incassati direttamente dallo Stato

che potrebbe dunque, destinarli alla riduzione delle bollette, come del resto ha già fatto sia nei provvedimenti di luglio che di settembre. Ieri, al termine dell' Ecofin, il ministro dell' Economia Daniele Franco, ha spiegato che il

governo si attende un «picco» del prezzo dell' energia per fine anno. «Poi», ha detto, «i prezzi torneranno a scendere. Vediamo», ha concluso, «con quale rapidità». Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA.